Véronique Montagne, *Le De suavi dicendi forma de Jean Sturm: notes sur la douceur du style à la Renaissance*

Filippo Fonio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32948>

DOI: 10.4000/studifrancesi.32948

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2005

Paginazione: 622-623

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, «Véronique Montagne, *Le De suavi dicendi forma de Jean Sturm: notes sur la douceur du style à la Renaissance*», *Studi Francesi* [Online], 147 (XLX | III) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/32948> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.32948>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 avril 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Véronique Montagne, *Le De suavi dicendi forma de Jean Sturm: notes sur la douceur du style à la Renaissance*

Filippo Fonio

NOTIZIA

VÉRONIQUE MONTAGNE, *Le De suavi dicendi forma de Jean Sturm: notes sur la douceur du style à la Renaissance*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», LXVI, 3 (2004), pp. 541-563.

- 1 Il *commentaire* di Jean Sturm a Cicerone, *In partitiones oratorias Ciceronis dialogi duo*, conosce diverse riedizioni a partire dalla *princeps* del 1539, oltre a venire riproposto in forma accresciuta dal 1545. La studiosa si occupa della nozione sturmiana di *suavitas*, utilizzando a supporto dell'analisi la *tabula De suavi dicendi forma*, tratta dagli *Schematismoi* di Valentin Erythraeus (1547). Si tratta di un commento a Cicerone, *Partitiones oratoriae*, V, 21-22, caratterizzato da un esplicito intento pedagogico, al quale le *tabulae* di Erythraeus forniscono un supporto mnemotecnico. Véronique Montagne si sofferma su alcune nozioni in particolare, fra cui quelle di *urbanitas* e *dissimulatio*, mettendo in luce la maniera in cui Sturm integra la trattazione ciceroniana con riprese da Aristotele ed Ermogene. Le caratteristiche della *suavitas* sturmiana sono inoltre raffrontate con quelle desumibili da altri trattati coevi, in particolare dal commento di Melantone a Sturm, così da evidenziare la maniera in cui il dibattito sul genere *suave* fosse centrale per la riflessione retorica del periodo 1540-1560.